

Alice, la bimba delle meraviglie. Adesso è la regina di Coppa: "I suoi sospiri per la montagna"

Il sospiro di Alice è quello di una campionessa innamorata della neve. Quella bambina di San Giuliano Terme che sull'Appennino faceva "respironi" di felicità appena metteva gli sci ai piedi ora vince in Coppa Europa e sfiora le Olimpiadi di casa, quelle di Milano-Cortina. Alice Pazzaglia, 23 anni, ha appena firmato uno dei weekend più luminosi della sua carriera, dominando a Chamonix con una doppietta negli slalom di Coppa Europa. Due vittorie nette, la leadership della classifica generale e della standing di specialità. Numeri che certificano una crescita ormai matura e una stagione strabiliante per l'atleta dell'Esercito che, dopo tre piazzamenti nelle migliori trenta in Coppa del Mondo – ultimo quello di martedì scorso a Kronplatz, nel giorno del rientro di Federica Brignone, con il 24° posto, miglior risultato in carriera – si è presa la scena anche nel circuito continentale. Dietro questi risultati, però, c'è anche una storia familiare fatta di chilometri, rinunce e sogni condivisi. Mamma Ilaria Lazzeri la racconta. Quanto è gonfio d'orgoglio il suo cuore? "Tanto. La mia più grande soddisfazione è sapere che tutto questo è frutto di un grande lavoro quotidiano, pianificato da tempo. Alice sta raccogliendo quello che ha seminato in lunghi anni. Con grandi sacrifici, perché spesso partiva da dietro nelle classifiche e arrivava da lontano, anche geograficamente". Il primo ricordo di Alice sugli sci? "Da piccolissima, quando la portavamo in montagna, faceva dei sospironi profondi, come se fosse arrivata nel posto dove stava meglio. Mi preoccupai e ne parlai con la pediatra. Mi disse: Vuol dire che in montagna Alice sta bene". La famiglia vive a San Martino a Ulmiano, non proprio un luogo di montagna. Come nasce la passione per lo sci? "Dalla nostra passione per la montagna: quella di babbo Marco, titolare dell'azienda di coniazioni Fratelli Pazzaglia, e di mamma Ilaria, insegnante. Alice ha iniziato da piccola sull'Appennino toscan-emiliano. All'inizio è stato tutto molto semplice, perché le veniva naturale. Fin da subito sono arrivate le prime vittorie importanti, come il Pinocchio e il Topolino, e su consiglio degli allenatori si è spostata sulle Alpi". E poi? "Ricordo le ribellioni quando chiudevano gli impianti alle 16: prometteva che avrebbe fatto l'ultimo giro, l'ultimo davvero". Aveva cinque anni. Una volta cadde, perse uno sci e arrivò a valle con un piede solo in mano. I maestri ci dissero: Questa bimba ha equilibri particolari: il talento va coltivato. Eravamo sul Monte Cimone, lo ricordo come fosse oggi". Però la vita non è fatta solo di sport "No, studiare e allenarsi non è stato facile. Ha frequentato il liceo Dini e ora studia Ingegneria biomedica con il percorso Dual Career. E poi". Dica. "Le montagne non sono proprio dietro l'angolo, ma tutti ci hanno dato una mano: amici e parenti. La accompagnava uno, poi l'altro. Sono stati anni intensi ma belli. Noi diciamo sempre che rifaremmo tutto così. Rifaremmo tutto per Alice". Che ruolo ha avuto l'Esercito nel suo percorso? "Fondamentale. Grazie all'Esercito ha rafforzato la sua



Alice, la bimba delle meraviglie. Adesso è la regina di Coppa: "I suoi sospiri per la montagna"

01/27/2026 13:17

Il sospiro di Alice è quello di una campionessa innamorata della neve. Quella bambina di San Giuliano Terme che sull'Appennino faceva "respironi" di felicità appena metteva gli sci ai piedi ora vince in Coppa Europa e sfiora le Olimpiadi di casa, quelle di Milano-Cortina. Alice Pazzaglia, 23 anni, ha appena firmato uno dei weekend più luminosi della sua carriera, dominando a Chamonix con una doppietta negli slalom di Coppa Europa. Due vittorie nette, la leadership della classifica generale e della standing di specialità. Numeri che certificano una crescita ormai matura e una stagione strabiliante per l'atleta dell'Esercito che, dopo tre piazzamenti nelle migliori trenta in Coppa del Mondo – ultimo quello di martedì scorso a Kronplatz, nel giorno del rientro di Federica Brignone, con il 24° posto, miglior risultato in carriera – si è presa la scena anche nel circuito continentale. Dietro questi risultati, però, c'è anche una storia familiare fatta di chilometri, rinunce e sogni condivisi. Mamma Ilaria Lazzeri la racconta. Quanto è gonfio d'orgoglio il suo cuore? "Tanto. La mia più grande soddisfazione è sapere che tutto questo è frutto di un grande lavoro quotidiano, pianificato da tempo. Alice sta raccogliendo quello che ha seminato in lunghi anni. Con grandi sacrifici, perché spesso partiva da dietro nelle classifiche e arrivava da lontano, anche geograficamente". Il primo ricordo di Alice sugli sci? "Da piccolissima, quando la portavamo in montagna, faceva dei sospironi profondi, come se fosse arrivata nel posto dove stava meglio. Mi preoccupai e ne parlai con la pediatra. Mi disse: "Vuol dire che in montagna Alice sta bene". La famiglia vive a San Martino a Ulmiano, non proprio un luogo di montagna. Come nasce la passione per lo sci? "Dalla nostra passione per la montagna: quella di babbo Marco, titolare dell'azienda di coniazioni Fratelli Pazzaglia, e di mamma Ilaria, insegnante. Alice ha iniziato da piccola sull'Appennino toscan-emiliano. All'inizio è stato tutto molto semplice, perché le veniva naturale. Fin da subito sono arrivate le prime vittorie importanti, come il "Pinocchio" e il "Topolino", e su consiglio degli allenatori si è spostata sulle Alpi". E poi? "Ricordo le ribellioni quando chiudevano gli impianti alle 16: prometteva che avrebbe fatto l'ultimo giro, l'ultimo davvero". Aveva cinque anni. Una volta cadde, perse uno sci e arrivò a valle con un piede solo in mano. I maestri ci dissero: "Questa bimba ha equilibri particolari: il talento va coltivato". Eravamo sul Monte Cimone, lo ricordo come fosse oggi". Però la vita non è fatta solo di sport... "No, studiare e allenarsi non è stato facile. Ha frequentato il liceo Dini e ora studia Ingegneria biomedica con il percorso Dual Career. E poi...". Dica. "Le montagne non sono proprio dietro l'angolo, ma tutti ci hanno dato una mano: amici e parenti. La

posizione. È lì da due anni, di base alla caserma di Courmayeur, ma in realtà gira continuamente il mondo con la Nazionale". E quando torna a Pisa? "Quando viene si allena a secco, spesso allo Sport Village di San Rossore. E in città, pur venendo pochissimo, ci sta sempre molto volentieri. Le manca la cucina di casa e la nonna ancora ai fornelli. Dopo mesi di hotel, per lei tornare a casa è sempre una felicità". Il grande sogno erano le Olimpiadi di Milano-Cortina. La convocazione è stata sfiorata. "Sì, Alice ci sperava dopo una stagione al top. La concorrenza era fortissima, soprattutto nelle discipline tecniche: Alice infatti porta avanti sia gigante che slalom, e non è facile essere competitivi in entrambe". Ma per Pazzaglia, talento di pianura cresciuto a San Martino a Ulmiano ma polmoni che respirano montagne, la vetta è sempre alla portata. E il tempo, nello sci come nella vita, sa anche aspettare.